

Śòucs, śogàtui, śisìns e matiès



Quaderni Zoppolani
Volume diciottesimo
Dicembre 2020

QZ



■ Zoppola, museo del Neghèli.
Lampada da illuminazione pubblica,
oggetto di bersaglio nel tiro con la fionda.
(foto Nerio Petris)

Lidia Gregoris. La lunghezza doveva essere studiata in modo tale che la massima estensione andasse dall'impugnatura con braccio teso sino alla guancia, ove con un occhio si prendeva la mira. La toppa di *coramèla* (cuoio malleabile) doveva essere di forma ellissoide ed il fissaggio fra i vari elementi di otteneva con sottili elastici tondeggianti ottenuti sezionando una camera d'aria. Bisognava ritorcerli più volte, in modo tale da garantire una saldissima legatura affinché l'elastico grosso non si sganciasse dal supporto, provocando dolorosissime e

pericolose ferite alle mani e/o al viso. Il proiettile classico era costituito da sassolini il più possibile sferici, o anche da biglie in terracotta, marmo o vetro, del diametro di 10-15 mm. Il gioco consisteva normalmente in sfide nel tiro al bersaglio, quali barattoli, tutoli, legni, mattoni, bottiglie e simili, posti a una distanza di 10-20 m. I più bricconi prendevano di mira gli isolatori in ceramica per i fili nelle linee elettriche e telegrafiche, le lampadine e/o i piatti riflettenti della pubblica illuminazione, le tabelle⁸³ e i segnali stradali, le porte e i portoni, i coppi, i comignoli e via dicendo. In tempi passati v'erano anche ragazzini che adoperavano la fionda come arma, dando la caccia a vari uccelli che poi riportavano a casa per essere cucinati. Qualcuno esercitò persino la "caccia di frodo", facendo bottino con qualche pernice, quaglia, fagiano, lepre o ... gallina "incustodita". Si tirava anche alle lucertole, ai ramarri, alle bisce, ai *ciarbòns* (colubri), alle lumache... Involontari bersagli furono i vetri di qualche casa, ma non proprio sempre rotti per sbaglio, specie se dimora di scocciatori antipatici, detestabili, odiosi. Qualche volta capitava di colpire accidentalmente un compagno di gioco o persone di passaggio, per cui l'uso della fionda andava praticato con cautela e perizia. Non di rado fu oggetto di sequestro da parte dei famigliari, dei maestri, dei guardiani o di altre persone autorevoli. Fra i più abili nella mira, diluiti in vari periodi, gli informatori mi hanno riportato i nomi di Angelo Tauriàn (*Nàgnul*), Cibi Zoccolante, Claudio Pavan ... (ciascuno ci aggiunga il proprio).

83 Un classico era dato dalle tabelle in lamiera con scritte in rilievo relative alle assicurazioni contro gli incendi, esposte in parecchie abitazioni.

■ Zoppola, bar Agosti, 1950 circa. Gioco delle bocce tra *Boldo* (Mario Taurian), Tonino Agosti, Gianrico Tonelli e Zilli Arduino. (Archivio privato. Raccolta foto Gino Pignat)



3.71. *SUIÀ A BÒCIS* . Giocare a bocce

Il gioco delle bocce fu un delle maggiori attrattive per adulti frequentanti le *botèghis* (bar-alimentari) e *ostariis* (osterie) di un tempo, con campi aperti durante la buona stagione. Le specialità più in voga erano quelle *a volo* 1 contro 1 (4 bocce a testa), oppure a volo 2 contro 2 (2 bocce a testa) e il *tiro al pallino*. Solo per citarne alcuni a Zoppola ci furono quel e di *Marcòciu/Bas*, *Liùta Agòsti*, *Rico dala Cumina*, *Chechi dala Cumina/da Dino* e *Bist*. A Cusano quelle di *Tunin Agosti* e *Toni Moro*. A Ovoledo quella di *Sclaf* e *dal Vuisco*. A Castions quelle di *Agosti/Bruno Mus* e *Narciso Pagura*. A Orcenico Sup. quelle di *Sèpar* e *Mussio "Crosta"*. Ai bambini era vietato giocare, per cui i primi approcci avvennero nei cortili di alcune case, ove i proprietari possedevano qualche boccia di legno tornito. Quando presero piede le stazioni balneari marine, il gioco divenne un diffusissimo passatempo da spiaggia, pur se effettuato con bocce lignee di formato più ridotto.



■ Laboulaye, Argentina, 1927. Gioco di bocce tra compaesani. In alto da sx: Valentino Isonio di *Martorèl* fabbricante di piastrelle, Giovanni Bortolussi di *Miùt*, Luigi Cesco di *Fuga*, Giovacchino Bortolussi di *Tambùr* impresario edile, Vittorio Bean di *Còciu*, Giuseppe Morettin, (forse) Giovanni Bean di *Còciu*, (forse) Silvio Moretto muratore, Luigi Tedesco di *Madiu* calzolaio, Angelo Moretto muratore. In ginocchio: (forse) Luigi Battiston muratore, Alessandro Taurian. Accosciati: fratelli Michele Pietro e Angelo Pighin di *Fiòri* da Ovoledo, due non identificati (di cui uno ... *dal Fornàr* falegname). Metà di loro indossa la *bòina*, copricapo bianco simbolo dei radicali del presidente Balbin. (Archivio privato. Raccolta foto Gino Pignat)

| | |
|--------------------------------------------------------------------------|----------|
| Le biglie " <i>LI BALUTIS</i> " | |
| Gino Pignat | pag. 312 |
| I TAPPI CORONA | |
| Gino Pignat | pag. 315 |
| ALTRI GIOCHI DEL PASSATO | |
| Gino Pignat | pag. 317 |
| IL GIOCO | |
| Matteo Candido | pag. 321 |
| COME SI TRASFORMA UN LAVORO IN UN GIOCO | |
| Gino Pignat | pag. 323 |
| IL GIOCO DELLA "COMBRA" | |
| Giorgio Rosin | pag. 325 |
| BALOCCHI (E PROFUMI) | |
| Mauro Fiorentin | pag. 329 |
| <i>RIMARÒLA DAL CUTUÀRDIS DI FEVRÀR</i> | |
| Massimo Fiorentin | pag. 335 |
| IL PASSATO DEL FUTURO... OVVERO GIOCHI, GIOCATTOLI E SOGNI ORMAI PERDUTI | |
| Mario Dallagnese | pag. 337 |
| "GIOCOFORMA" 1997 | |
| Toni Pagura | pag. 342 |
| IL GIOCO NON È (SOLO) UNA COSA "DA BAMBINI"! | |
| Divagando tra filologia, filosofia, pedagogia, storia, sociologia | |
| Angelo Masotti Cristofoli | pag. 345 |
| I QUADERNI ZOPPOLANI NEL MONDO | pag. 357 |
| LA COLLANA "QUADERNI ZOPPOLANI" | pag. 358 |
| RINGRAZIAMENTI | pag. 359 |
| IL CORAGGIO DI DAVIDE | |
| Testo di Mauro Fiorentin - Opera di Stefano Jus | pag. 361 |